

## La crisi balcanica.

L'autunno è stagione di rivolgimenti nella penisola balcanica. Due anni or sono, rammentiamo, per virtù del conte Aerenthal, ministro degli affari esteri per l'Impero austro-ungarico, si annettava la Bosnia-Erzegovina al territorio dell'impero togliendola di diritto — poi che già di fatto era stata tolta — alla Turchia. E sotto gli auspici dell'Austria, il principe Ferdinando di Bulgaria dichiarava la completa indipendenza del suo paese dall'impero degli Ottomani, assumendo il titolo di czar dei Bulgari.

Le due mosse, avvenute contemporaneamente o quasi, avevano tutta l'aria di essere state in precedenza combinate: non una voce era giunta all'orecchio del sovrano Tito, prima che la cosa fosse fatta. Così il clericale ministro tutelava gli interessi italiani.

L'Austria, nostra alleata, avanzava verso Costantinopoli senza che noi ne avessimo sentore. La mossa, così fulminea ed abilmente compiuta, non mancò di sollevare un coro di proteste: Aerenthal fece conto di non udire, e la cosa rimase fatta. Si gridava contro la slealtà austriaca, che colpiva due volte la Turchia, allora in convulsione per il movimento giovane turco — la montagna ha partorito il topo — la Serbia, che vedeva incorporato all'Austria un territorio etnicamente serbo e creato un pericoloso rivale nel nuovo regno di Bulgaria; il Montenegro, centro di quel movimento pensò che ha la sua ragione di essere nell'indole e nella storia della popolazione, rammentava come altre volte le schiere armate di quei rudi montanari si erano spinte sino a Serajevo, e volevano combattere.

La Rumania, tedesofila per sentimento di governanti e non per volontà di popolo; e la Grecia, per la quale ogni pretesto serve ad agitare l'eterna questione cretense, acquero o dissimularono male la loro soddisfazione. Le potenze occidentali e la Russia, dopo aver protestato e dopo essersi fatte iniziatrici di una conferenza, che non fu mai fatta, per modificare il violato trattato di Berlino, si chiusero in un silenzio pieno di sussiego in apparenza, e in sostanza di melanconia per lo scacco subito. La sola Turchia aggiunse alle grida i fatti e boicottò le merci austriache, recando non lieve disappunto alla potenza che le era allora nemica.

Abbiamo detto allora: per che le cose sono oggi alquanto mutate. La Turchia, minacciata dalla Grecia al sud, con la rivoluzione in casa, dovette ben presto cercare la sua politica anti-austriaca: e se i serbi volevano che la Bosnia-Erzegovina stesse sotto la Turchia, almeno in linea di diritto, era unicamente perché all'impero ottomano, più debole dell'Austria, si sarebbe potuta più facilmente strappare. Era meglio riprendere la posizione di tradizionale nemica del popolo serbo ed assicurarsi alle spalle per una eventuale guerra contro la Grecia. La quale, tra parentesi, ha perfettamente ragione nella questione cretense. Ma i turchi, giovani o vecchi, sono sempre turchi e il sole della libertà sorto sulle rive del Bosforo per il movimento della Giovane Turchia, ha illuminato i cadaveri dei seguaci dell'antico regime, appiattiti in nome della libertà ai lampioni delle vie di Costantinopoli. Chiudiamo la parentesi.

Da allora, tranne le periodiche minacce di ostilità tra Atene e Bisanzio, la promozione di Nicola del Montenegro compiuta sotto gli auspici della Russia e dell'Italia e un aumento costante di tenerezze austro-turche, nessuna novità nei Balcani.

Ora, notizie sensazionali mettono in subbuglio i circoli politici che si dicono bene informati, forse perché hanno le informazioni a cose fatte. Ha fatto il giro dei giornali — e la stampa non per ancora ha finito di occuparsene — la voce di un progetto di alleanza austro-germanico-turca. Il quotidiano viennese *Vaterland* scriveva giorni or sono: «La Turchia non può aspettare con le mani alle cintole che la Russia abbia riorganizzato il suo esercito e la sua flotta, e che gli Stati balcanici si siano coalizzati. Visto che la Russia e in pari tempo gli Stati balcanici si preparano, visto che il Montenegro è armato parte dalla Russia e parte dall'Italia, la Turchia ha proprio ora il massimo interesse ad allearsi all'Austria-Ungheria ed alla Germania. Quest'alleanza renderebbe

impossibile una coalizione balcanica tanto contro l'Austria quanto contro la Turchia.

Le proteste poi non avrebbero poi alcuna importanza, perché Austria, Germania e Turchia sono preparate per tutte le eventualità. L'Inghilterra dovrebbe piuttosto dire benché di malavoglia a questa alleanza, giacché se si impegnasse in una grande guerra perderebbe le Indie e l'Egitto che si distaccerebbero da essa. Quindi l'Inghilterra non può opporre resistenza che a parole. La Russia non potrà prima che siano trascorsi due anni mettere in campo neppure un soldato: deve rinforzarsi, e se si muovesse avrebbe tosto la rivoluzione in casa: quindi anche essa deve fare buon viso a una alleanza austro-germanico-turca.

Della Francia e dell'Italia non c'è nemmeno bisogno di parlare. Poiché le condizioni coloniali e interne impediscono all'Inghilterra ed alla Russia di intraprendere una guerra, sono paralizzate anche la Francia e l'Italia, e l'Italia è perciò costretta a rimanere nella triplice. Così come stanno oggi le cose tutte la quadruplice non sarebbe in grado d'opporre resistenza a un'alleanza austro-germanico-turca.

In quanto alla politica interna dell'Austria-Ungheria non c'è bisogno di preoccuparsene finché la Russia non è preparata. Le due agitazioni irredentistiche, quella serba e quella italiana, ricevevano i loro impulsi da fuori. Oggi, dacché l'Italia deve rimanere nella triplice, e né russi né inglesi possono prestarle appoggio materiale, anche l'irredentismo italiano perde terreno. L'irredentismo serbo è soffocato per sempre da un'alleanza austro-germanico-turca, perché la Russia ora è debole. I migliori soldati dal Bosforo al Baltico sono ora gli austriaci, i turchi e i germanici. E chiaro però che la nuova triplice non potrebbe rimanere inoperosa, ma dovrebbe tenersi bene armata perché fra dieci anni l'esercito russo sarà ricompletato, e così quelli della Francia e dell'Italia. Anche l'Inghilterra organizzerà un forte esercito coloniale e allora ci sarà serio pericolo di guerra. Attualmente dipende dalla saggezza dell'Austria-Ungheria, della Germania e della Turchia, saper sfruttare la situazione e premunirsi. Per l'Austria è un dovere tener di occhio le spedizioni di cannoni dal Montenegro e di agire; altrimenti l'Italia trasformerà senza essere disturbata il Montenegro in un ponte fra la Russia e l'Italia. E dovremo noi stare a guardare inoperosi?

La notizia è ora ufficialmente smentita: ma la smentita può servire a non destare diffidenze per potere poi fare il colpo all'improvviso, sistema Aerenthal.

Ma il *Vaterland* non ha torto: in quanto alla eventualità di una guerra europea, l'autore dell'articolo deve aver ricordato le minacce vane di guerra che seguirono l'annessione della Bosnia-Erzegovina. E dacché la Bulgaria si è ravvicinata alla Serbia ed al Montenegro, anche la Turchia avrebbe tutto da guadagnare e nulla da perdere.

Poi, a scombusciare i circoli politici e a dare argomento per i discorsi degli *amateurs* di politica estera, è venuta la notizia di una convenzione militare turco-rumena, nel caso di ostilità contro la Bulgaria. Le ripetute smentite ufficioshe che partono da Bukarest e da Costantinopoli, da Vienna e da Berlino non ci persuadono. L'accordo c'è ed è opera delle nostre alleate Germania ed Austria, per isolare la Grecia e per soffocare l'irredentismo serbo, il quale non dà meno fastidio ad Aerenthal che ad Hakky pascia.

L'accordo — non occorre ripeterlo qui — è anche rivolto contro l'Italia. Scriveva nel suo numero di ieri l'*Echo di Paris*: «È appena necessario dire che autori di questa alleanza sono i governi di Vienna e di Berlino a detrimento dell'Italia, nostra amica, e della Russia, nostra alleata e protettrice della Bulgaria. Non è questo il modo migliore per giovani turchi di acquistarsi le simpatie nella Francia e quasi quasi esso ci lascia dubbiosi se il governo francese debba ancora continuare le pratiche per il prestito di 150 milioni al paese ottomano».

Ora, noi aspettiamo di giudicare l'atteggiamento e l'opera del ministro di San Giuliano di fronte a queste due voci, che forse non già più che voci, progetti; più che progetti, fatti, perché l'esperienza dovrebbe insegnare ai nostri governanti che la lealtà e la sincerità non sono le virtù principali dei nostri cari alleati di Vienna.

Se pure lealtà e sincerità non sono due parole vuote di senso in diplomazia: e l'esperienza ci spinge a credere che sia così.

## Il Congresso della "Dante Alighieri" in Perugia

Con sincera gioia dirò brevemente del Congresso della "Dante", tenutosi a Perugia in questi giorni, perché l'argomento è tale che mi assilla e tiene avvinto, quantunque i congressi in genere mi siano cordialmente poco simpatici. Ma questo che rappresenta l'affermazione della nostra Anima nazionale, che ha per oggetto di svegliare i sopiti sensi della nostra italianità in Patria e recarli lontano ove il nome nostro è sconosciuto, o mal compreso o dove migliaia di fratelli hanno creato un focolare di fervido amore per questa Terra che ancora tanta forza di spiritualità raggiunge ovunque, questo, dico, merita che se ne parli, e, confesso, con pena più della mia eletta. Ma io sarò breve; esporrò quel che nel raduno apparve; altri ne tragga materia di più elevato e nobile discorso.

Tralascio: preamboli, ludi oratori introduttivi, brindisi, banchetti, ricevimenti di circostanza la vana discussione sul monumento al Poeta in Roma e vengo al sodo. Apre la seduta un telegramma angurale dell'on. Comandini in nome dell'Unione magistrale nazionale, né miglior saluto poteva esservi di questo che parte da chi ha commesso il compito così vasto di schiudere le menti giovanette ai tesori del sapere, e da chi poi, in rappresentanza della classe dei maestri, ha saputo farle sì degno posto nella vita della nazione. Il prof. Moro reca a sua volta il saluto della Federazione degli insegnanti medi.

Il prof. Fera in un suo ordine del giorno fa voti perché il Governo tutelasse efficacemente le nostre scuole all'estero, e tenga conto dei sentimenti di affetto dei nostri connazionali per la madre Patria. Soodnik di Napoli insiste sull'argomento specie sulla necessità di impiantare e intensificare i centri d'istruzione italiana sul litorale mediterraneo.

Come intermezzo, si discute sul sistema del rendimento dei conti che vuoi più esatto.

Il prof. napoletano desidera che in ogni scuola d'Italia sia il ritratto di Dante ed ognuno ne porti la medaglia. Parla il greco raccomandando di volgere maggiore attenzione all'America latina e alle nostre scuole di colà.

Peroncino lamenta l'opera manchevole dei consoli italiani; Romano vuole s'intensificarsi la propaganda in Tunisia per fronteggiare l'invadenza di altre lingue. Fabio Luzzatto dà ragione di talune sue proposte circa schedari di soci e carriera di consoli. Si respingono le dimissioni da Vice-Presidente del triestino Ecoher. Andreani di Bellinzona dissipa l'equivoco che siavi avuto fra la Dante di Bellinzona e quella del Canton Ticino; dice che quest'ultima non fa opera irredentista ma di difesa del patrimonio spirituale italiano.

Diversi si compiaciono delle opere compiute a difesa dell'italianità del Garda le cui rive sono state fatte sede di speculatori tedeschi. Lungamente si discute sulla diffusione dei libri italiani all'estero: partecipano al dibattito Galanti, Occalla, Bacci, Barbara.

Nell'ultima seduta, si tratta di modificare le norme circa il sistema di nomina del consiglio centrale, relatore Albani: dopo ampia e vivace disamina qui partecipano Calderara, Blascucci, Barzilai di Milano, Adriani, Toro, La Torre, Parlagrao, Nathan; ma la proposta di modifica è rimandata al futuro congresso. Viene offerta una medaglia di benemerenza a Verona.

Dopo esaurienti discussioni, qui partecipano parecchi delegati, si approva di modificare il Bollettino

Ufficiale dando congrui poteri al Consiglio. Si tocca profondamente pure l'argomento delle nostre scuole nell'Africa settentrionale, facendo voti che il Governo se ne preoccupi maggiormente.

Vengono approvati ordini del giorno: d'elogio al comitato di Solina in Romania; di augurio per il risorgimento di Messina; per contrassegnare col motto: *Produzione italiana*: le merci nostre che si esportano; di fissar la sede del futuro congresso in Roma, chiamata intangibile capitale d'Italia. L'avv. Albano di Roma ringrazia.

Le nuove elezioni recano presidente Boselli; consiglieri Abba, Barbera Bianchi Leonardo, Bodio, Galanti, Guicciardini, Samminiati, Comandini (cui vadano le nostre sincere congratulazioni vivissime), Martini, Croce, Fani; revisori Soodnik, Valli G., Cavalieri. Con elevato discorso del Presidente Finocchiaro-Aprile viene chiuso il congresso; mentre noi auguriamo che nel venturo possa verificarsi essere cessate le lacune e le mende e l'opera della nobile iniziativa nazionale trovi largo universale consenso e non cada inutile o vana.

Fort.

## NOTERELLE E CHIOSE

### Lo sport, l'amore e il socialismo

I giovani socialisti si sono riuniti a Congresso, a Firenze, il 20 settembre. Dai filosofi del collettivismo, rigeneratori della società, sono state ripudiate le due manifestazioni per rammentare la breccia di Porta Pia: «Una perché costituzionale; la seconda per non avere contatto impuro con Gino Meschiaro, oratore repubblicano».

Poi, i giovani socialisti hanno risolto il più grave dei problemi che a mente socialista potesse presentarsi: quello delle influenze dello sport sull'educazione del rivoluzionario che guarda fidente ai bei cieli d'oriente ed attende l'aurora di un molto ipotetico sole dell'avvenire.

Il socialismo innanzi tutto. Lettore maligno, conviene inchinarsi allo stocismo di questi giovani eroi, che fanno voto di astinenza per non riardare l'abolizione della proprietà privata. Un oratore ha chiesto la radiazione delle società sportive dalla Federazione giovanile; un altro ha proposto di conquistare e trasformare quelle società; un terzo — francoscanamente puro — ha offerto il supremo dei sacrifici alla beltà dell'ideale marxista: un giovane socialista — ha tuonato il fiero rivoluzionario — deve rinunziare all'amore. Il socialismo è il solo amore, la sola passione. I compagni che invece di far propaganda, intrecciano flirti con le ragazze, debbono esser radiati.

Vero è che lo stoico autore della castissima proposta — il quale, se gli fosse stato lecito continuare il suo discorso, avrebbe forse fatto voto che i rivoluzionari suoi compagni divenissero presto volontariamente eunuchi — è stato insolentito, urlato, fischiato. Il paladino, più o meno forzato, dell'astinenza, ha dovuto soggiacere alla tempesta: oh cecità dei giovani ferocemente socialisti, che non hanno compreso la beltà della rinunzia!

Poi, il Congresso dei rappresentanti ha deliberato di spargere chiavi e pezzi di vetro lungo il percorso delle gare ciclistiche: che vale se un relatore — falso socialista, bottegaio, borghese, — ha protestato?

Lo sport è un propagatore di veleno e di patriottismo: i giovani socialisti hanno bandito la crociata contro la moderna barbara.

Si ralleghi lo stoico Paciotti — a proposito, mi dimenticavo di dire che è questo il nome del volontario eunoco, del paladino della purezza: nome che la storia dell'avvenire scriverà a lettere d'oro! — che oggi ha bevuto fino all'ultima stilla il calice amaro. Continuando di questo passo, il futuro congresso dei giovani socialisti ripudierà l'amore, dichiarandolo contrario al collettivismo.

E noi pensiamo ad allargare i manicomii, perché se la propaganda dei rivoluzionari di Firenze sarà efficace non basteranno più a contenere i eroici per la redenzione umana dallo sport e dall'amore!

IL SOFO

## Quel che vogliono i nostri agrari

### Tram - Acquedotto - Scuole Impiegati.

In un articolo pubblicato nel passato numero del *Popolano* abbiamo accennato in linea generale ai propositi degli agrari cesenati e alle speranze politico-amministrative che essi ripongono nel ricorso che si dice debbano avanzare al Consiglio di Stato contro la decisione della G. P. A. che respingeva le loro doglianze.

Dicevamo in quell'articolo che saremmo ritornati sull'argomento per dare alla cittadinanza la dimostrazione delle idee amministrative di quei signori e dei metodi di discussione, che essi adottano per riuscire nei loro intenti.

Manteniamo oggi la promessa per quanto riflette il programma amministrativo degli agrari e nel prossimo numero documenteremo l'altra nostra affermazione.

Dicemmo: gli agrari non vogliono il tram, non vogliono l'acquedotto, combattono le spese per la scuola, vorrebbero togliere agli impiegati i miglioramenti concessi negli ultimi anni.

Giudichino i lettori se le nostre affermazioni sono esatte.

X

Per il tram. — Il ricorso degli agrari alla G. P. A. dedica lunghe considerazioni al tram. Si sostiene che la spesa per la costruzione di nuove strade e per il ponte sul Savio costituisce una forma di sussidio e di concorso alla tramvia Forlì-Cesena-Cesatico e che dato anche possa dimostrarsi di evidente utilità pubblica non potrebbe ammettersi trattandosi di spesa facoltativa. E si aggiunge che l'amministrazione non può e non deve essere autorizzata ad impiegarli in queste spese... che assumerebbero proporzioni tali da non potersi più in alcun modo evitare rovina e fallimento per Comune.

Dunque niente tram; non più realizzato il sogno di tanti anni.

Noi non vogliamo qui dimostrare la grande utilità del tram e neppure che, prima ancora che si parlasse delle trattative colla Società Belga ed indipendentemente da queste, la questione di un nuovo ponte sul Savio era stata sollevata, ed è urgente, perché per la sua costruzione e per la sua ristrettezza il ponte attuale è insufficiente al traffico ed al passaggio.

Neppure vogliamo precorrere gli eventi e dire che nel preventivo 1911 sarà stanziato il completamento del mutuo e quanto occorre per ammortizzarlo in capitale ed interessi senza che ciò tragga il Comune a rovina e fallimento.

No. Noi vogliamo dire che occorre una certa dose di coraggio in chi ha redatto il ricorso (che è per sua confessione — il Senatore Saladini) per scrivere certe cose.

Il Senatore Saladini non può credere che proprio tutta la cittadinanza abbia attraversato il Lete e che nessuno ricordi più che, lui sindaco, nel 1899 (se non erriamo) si sperero circa 80 mila lire per costruire una strada a quasi esclusivo vantaggio dello Zuccherificio cioè di una industria privata; e che (salvo errore) quelle 80 mila lire furono stanziare fra le spese obbligatorie.

I consiglieri repubblicani voterono quella spesa in considerazione dell'utile che la industria avrebbe arrecato al paese.

Nè noi ne muoveremo ora appunto al Senatore Saladini, se non fosse per rimproverargli la sua incoerenza.

Vorrà dire il Senatore Saladini, che egli non accresceva le tasse anzi le diminuiva?

Ebbene noi gli risponderemo quello che ci consiglieri repubblicani

e anche alcuni fra i suoi amici allora gli rimproverarono: la contraddizione per la vantata diminuzione delle tasse — di cui nessuno si accorse — e il fatto di avere contratto un debito per le spese di costruzione della strada; sicché mentre si imponevano al bilancio oneri nuovi gli si toglieva quella elasticità (ed il danno lo risentì la stessa amministrazione Saladini che fu per un triennio condannata quasi alla inerzia) che per far fronte a quegli oneri occorreva.

Comunque sia di ciò, noi riteniamo che la Amministrazione repubblicana, spendendo quanto occorre per dotare Cesena di nuove strade e di un nuovo ponte sul Savio e per permettere la costruzione del tram, provveda per lo meno altrettanto bene quanto la Amministrazione Saladini che costruì una strada, che costò ben 80 mila lire, per aiutare il sorgere di un zuccherificio.

Per l'acquedotto. — Si legge nel su non lodato ricorso: *A chi non conosce Cesena può questa spesa di un acquedotto nuovo sembrare una delle più legittime, obbligatoria per la pubblica sanità. Ma una città che è già fornita (e da tempo anticamente era celebrata la donità delle sue acque insieme a quella del suo vino) di acqua potabile con fontane in quantità sufficiente e in quantità originariamente ottima non può cheché si asserisca in contrario, aver d'un tratto bisogno di un nuovo acquedotto.*

E poiché non è possibile negare che l'acqua in estate manca, il ricorso ne fa risalire la cagione a dispersioni per trascurata manutenzione o ad eccessive concessioni a privati e ad Enti.

Tante affermazioni, tante (ci sia permesso dire) corbellerie.

Per la ottima qualità dell'acqua rimandiamo i signori agrari alle analisi che ne fa periodicamente l'egregio dott. Pio; le quali dicono che in certi periodi l'acqua nostra dovrebbe essere dichiarata inbevibile e che è sempre assai vicina a quel grado di inquinamento oltre il quale non potrebbe essere usata.

Il lavoro di risanamento progettato dalla amministrazione Saladini fu fatto e ciò non ostante l'acqua non ha migliorato, proprio perché originariamente l'acquedotto è alimentato da sorgenti superficiali, sicché se anche altre se ne trovassero da allacciare al nostro acquedotto non si toglierebbe il difetto d'origine anzi il doppio difetto: di raccogliere acqua superficiale e perciò facilmente inquinabile e in poca quantità.

E le annuali infezioni di tifo non dicono nulla agli agrari?

Questo per la qualità. Per la quantità eccoci a servire i ricorrenti. Lo sanno essi quale è la portata del nostro acquedotto? Da 200 a 300 litri per giorno con una media di 20 litri per abitante e più esattamente con una media di 95 litri nei periodi di abbondanza e di 16 litri durante la magra cioè durante l'estate quando dell'acqua maggiore è il consumo ed il bisogno.

E quanto alle concessioni ai privati e agli Enti, che sarebbero eccessive, sa l'Agraria quante sono? Dodici — diciamo 12 — in tutto fra quartieri, istituti della Congregazione etc.

E per le dispersioni esse esistono soltanto nella fantasia degli agrari, perché di notte, nei periodi di deficienza, le fontane si chiudono e per i servizi pubblici di inaffiammento e macello non si adopra più l'acqua dell'acquedotto.

Ma del resto a che prò indugiare? Sono cose che tutta Cesena sa. Soltanto gli agrari fan conto di ignorarle, poi che per paura delle tasse, non vogliono l'acquedotto.

E passiamo alle scuole. Per queste gli agrari si dichiararono benai disposti a riconoscerle che le spese sono le più produttive e degne di un paese civile; ma essi vorrebbero ritornare se non a quel limite ristretto di molti anni fa per lo meno a quel limite eguale e normale di spesa, che si concilia con una fusione tributaria non violatrice della legge.

Quale sia il limite non si dice: se siano le 124 mila lire del 1902 o le 215 mila del 1907 si ignora.

Certa è una cosa: gli agrari vorrebbero diminuire le spese per la istruzione. Noi invece pensiamo, che debbano crescere. E perciò vorremmo che se la assumesse lo Stato.

Perché in questa materia il Comune per legge non può avere limiti: esso è obbligato a fornire la istruzione e non ha alcun potere per sottrarsi a questo obbligo.

Coi limiti equi e normali dei signori dell'Agraria l'analfabetismo prosperava allegramente. E ne diamo la prova colle cifre. Nel 1908 su 100 matrimoni Cesena contava 37 sposi e 56 spose analfabeti più di Forlì, Faenza, Imola, Ravenna, Rimini. Ora quegli sposi avrebbero dovuto andare a scuola nei tempi in cui le spese per la istruzione erano contenute nei limiti equi e normali, che piacciono agli agrari.

Ed anche altre cifre persuadono della assurda pretesa degli agrari. I quali del resto sono logici, perché noi ricordiamo che sotto il sindaco Evangelista quando si vollero fare economie si soppressero due scuole.

Le cifre sono quelle della popolazione scolastica che a Cesena è di circa 5600 obbligati. Ebbene calcolando 50 alunni per scuola Cesena dovrebbe avere circa 110 scuole. Ne ha un centinaio; cioè è assai prossima alla meta. Ma essa non è ancora raggiunta.

Altro che passo indietro!

Ma gli agrari ce l'hanno colla assistenza scolastica. E dicono: *dato anche che si voglia ammettere considerevole il grave aumento di spesa per la refezione scolastica e per la gratuita concessione dei libri e quaderni non riteniamo conforme alla legge lo stanziamento per i ricreatori e i bagni.*

Sarà malignità nostra: ma a questo punto ci pare di vedere stretti in un commovente abbraccio l'anticlericalismo del Conte Saladini col cattolicismo del Marchese Almerici sotto la protezione del beato Labre di igienica memoria.

Niente ricreatori laici; niente bagni. Un po' di acqua benedetta invece della doccia e il paradiso... nell'altra vita.

✕  
**I miglioramenti agli impiegati.** Anche qui... macchina indietro.

Nelle osservazioni all'articolo si dice: *mantenere i miglioramenti portati dal 1894 al 1907 in favore degli impiegati è eguo; il consentirne ulteriori sarebbe eccessivo... ne corrisponderebbe a nuovo maggior lavoro, né a nuovo maggiore reale bisogno...*

All'art. 48 per medici si vorrebbe una riduzione di L. 5450 sulla spesa stanziata togliendosi le supplenze e gli assegni.

All'art. 74, personale dell'Ufficio tecnico, si vorrebbe ritornare alla spesa quale era nel 1907. E così di seguito.

Quale sarebbe la conseguenza? Una sola: che i rilevanti miglioramenti accordati nel 1908 agli impiegati e salariati per una somma di L. 29,420 e quelli successivi del 1909 e del bilancio in corso (ricordiamo fra gli altri quelli agli applicati, ai cantonieri, agli spazzini ecc.) sarebbero tutti soppressi se per caso gli agrari trovassero chi desse loro retta.

✕  
Ma se si vuol vedere fin dove giunge la fobia degli agrari basterà ricordare che essi chiedono la cancellazione della spesa per i medicinali ai poveri. E naturalmente fanno colpa all'amministrazione che *ingrassa la corrente sperperatrice e tende ad impegnare ogni spesa anche non necessaria.*

Ebbene qui si deve dire: o ignoranza o mala fede.

Perché fu proprio l'on. Comandini a mettere in guardia la Camera e il governo sul pericolo di stabilire un onere sui comuni senza pensare a fornirli dei mezzi necessari per farvi fronte. E fu l'on. Giolitti a meravigliarsi della osservazione.

Ora la Amministrazione comunale invocò i precedenti cui fu appello il Senatore Saladini. Ma invano. Lo stanziamento fu voluto dalla Prefettura. E del resto la Amministrazione, fatto il debito suo, non volle avere l'aria di essere più

realista del re e di porre ostacoli ad una legge ispirata ai giusti principi e stanziò quanto occorreva.

E perché gli agrari facciano buon sangue è bene che sappiano che con recente decisione superiore fra i medicinali si è compreso (ed è giusto, del resto) il ghiaccio e l'Amministrazione lo deve quindi provvedere ai malati.

Ciò aumenterà ancora la spesa e siccome in Comune non si ha la fabbrica dei boni da mille così la spesa si rovescerà sulle spalle dei contribuenti.

✕  
E per oggi basta. Volevamo dimostrare che il programma degli agrari è: niente tram; niente acquedotto; macchina indietro nelle spese scolastiche; peggioramento delle condizioni dei dipendenti comunali.

Si può aggiungere: niente medicinali ai poveri, ed il quadro sarà quasi completo.

Ed è questa la gente, che forse sogna una nuova scalata al potere municipale.

Quando?

**Spigolature settimanali**

Questa la confido — in segretezza — ai lettori. E diciamo piano che il Direttore non ci senta. Già. Perché messer... egli mi ha dato una tirataccia di orecchi, con garbo veh, ma nonpertanto meno immeritata — mi pare — a proposito delle *Spigolature* dell'ultimo numero.

— Caro Fert, mi ha detto in tono agro-dolce, tu chiacchieri troppo, mi diventi una ciana, di quelle...

— ?! ?  
— ...co' tuoi zibaldoni indefiniti che avranno, sia, il pregio (inchino profondo da mia parte) di raccontar fedelmente i fatti più salienti della settimana, minacci di scupare il giornale...

— ! !  
— ... già perché, caro mio, il pubblico, gradirà, sarà contento, apprenderà... ma, ma, debbo dartelo un consiglio, da amico, bada, e non da direttore, tieni stretto: sii meno prolisso... (secondo inchino alla parola aulica). Sit modus in rebus...

— Già... rebus, brontolo io guardando distratto le mosche alianti fiacche sui vetri; rebus... parola latina.

— Siamo intesi.

— Ci guardiamo con intenzione e poi gli seccò a bruciapelo:

— Fai davvero?

— Davverissimo. Di materia ne abbiamo a sacca e non di rado — o sempre — siamo a fare ai gomiti per te.

— Onore non trascurabile, sogghigno io...

— Almeno mi sembra. Per la quale cosa, restiamo intesi...

— Manco a dirlo. A chi possiede le orecchie, questo si chiama parlar latino, e come!

Ci separiamo con una terribile stretta di mano. La pace è suggerita, davvero.

E me ne vo a zonzo, mani in saccoccia, fischiettando, con la testa nelle nubi. Chi non ne ha a questi giorni di pioggia?

To! Un'idea. Se facessi una inchiesta per conto mio fra i vari lettori del giornale per sentirne i pareri sulle *Spigolature* incriminate? Idea geniale, che se mi riesce, metto in sacco il Direttore. Il guaio è che il tempo stringe. A quest'ora le bozze dovrebbe averle il tipografo. Ma come per le cambiali così per gli articoli giornalistici c'è sempre un poco di tolleranza.

✕  
In quella, mi incontro in Tizio, il lettore esclusivo della cronaca politica. S'incammina bene, penso.

— Ciao, Tizio...

— Oh Fert. Che vento?

— Medito.

— Sulle *Spigolature*? Le avrai fatte... soppungo. (E consulta orologio e calendario).

— Fatte... Ecco... Oh, st. E, divenendo volubilmente amabile, che te ne pare... in confidenza, intendiamoci... così... m'intendi?

— Ma bene, ma bene.

— E le ultime. Lunghe, vero, proliasse...?

— Oibò! Del resto della materia ce ne era, e come!

— Appunto, lo pensava anch'io. Come fai a condensare, a condensare... come vorrebbero taluni? Vedi stavolta della roba ce n'è e importante. Come fai a far la cernita, a metter queste e lasciar quelle...? La conclusione dell'inchiesta Casini sugli istituti medi di Palermo con provvedimenti a carico dei professori Ribezzo, Piscitelli, Todeschini...

— Appunto, lo pensava anch'io. Come fai a condensare, a condensare... come vorrebbero taluni? Vedi stavolta della roba ce n'è e importante. Come fai a far la cernita, a metter queste e lasciar quelle...? La conclusione dell'inchiesta Casini sugli istituti medi di Palermo con provvedimenti a carico dei professori Ribezzo, Piscitelli, Todeschini...

Le sfuriate del pretendente don Jaime contro Alfonso e Canalejas; l'assemblea greca a Costantinopoli con relativi arresti e soprissi; l'apertura del parlamento ellenico; le mire autocratiche di Roosevelt; il viaggio di Guglielmo in Ungheria.

Aggiungi le «beghe» a strascico dell'increscioso *affaire* Calabretta; il movimento dei prefetti; la crisi politica bulgara; il malcontento della stampa austriaca contro la triplice austro-turco-teDESCA; i pugni scambiati fra i deputati ellenici (tanto per cominciare a suon di musica); i soliti incidenti franco-turchi; il richiamo del ministro greco di Costantinopoli; l'accordo Turco-Rumeno a prò delle mire ambiziose delle *fedeli* nostre alleate della *cordialissima* triplice; la continuazione delle lotte alla camera ellenica; l'armistizio fra i belligeranti seoiiani e tigrini; le solite convulsioni negli stati sud-americani (torbidi gravi a Montevideo con minacce di un colpo di Stato); i maltrattamenti, non nuovi, degli arrestati politici a Trento; il rendez-vous di Aerenthal a S. Giuliano; il persistere del colera in Ungheria e la sua scomparsa dai nostri paesi; l'accordo (sarà vero?) tra Hearst e Roosevelt.

E, per farla finita, c'è il solito can-can delle notizie contraddittorie sull'accordo Turco-rumeno; il seguito dei lavori dell'assemblea ellenica con qualche frutto...; la commemorazione del XX Settembre per tutta Italia; l'avvenuto incontro a Vienna del vecchio Francesco Giuseppe e del fedele alleato Guglielmo Hoenzollern con pedissequi colloqui e febbre attesa da parte del mondo politico...

Prendo fiato.

— (Il mio Tizio). Poi?

— Caro Signor Lei, non Le par troppa roba, coDESTA? Non è troppo prolisso, eh?

— Ma che, prolisso un corno... Se ti dico che attendeva ancora...

— Vuoi che ti stampi dei «canards» dunque? Starei fresco, io. Grazie delle parole. Scusa.

— Anzi, quando mi incontri, mi farai piacere se mi metti a parte de' tuoi... segreti professionali.

— Obbligato.

E via di buon passo per mettere insieme le «spigolature» che a faccia tosta ho confessato di essere già belle e pronte.

✕  
A una risvolta do di capo in Cajo, arrabbiato amator d'arte; vestito irreprensibile, faccia rasata, guanti e mazzetta.

— Accid...empoli che fretta, mi fa.

— Ah sei tu. Che vuoi! I soliti impegni...

— Pel giornale?

— Appunto. Ho da rileggere le bozze, e il tempo è più che passato remoto. Ciao.

— Un momento. Vedi, il teatro (quel magnifico spettacolo, sacrestia!) mi ha tolto il modo di leggere le mie Riviste. Sai nulla tu di nuovo? Perché veggo che rindare quel po' po' di carta, la è dura.

— Uh! Kari nantes in gurgite vasto, caro mio. Eppoi, leggi le «Spigolature». Sarai servito a puntino e sarò breve, molto breve. Stile tasciatiano.

— Ah! E pensare che non mi parevi più tanto... prolisso...

— Lo credi? A me sembrava invece di no. Sarà una idea. Questa volta, volessi anche far delle litanie, non ci avrei materia adatta. Ne vuoi la prova? Inaugurazione dell'ara carduceiana al Clitunno (motivo poetico-pittorico) con discorso dell'Ortelli; congresso dei maestri di musica a Perugia; l'edizione delle opere michelangiolesche per cura dello Stato; il grande spettacolo di Loreto per l'intervento del vostro Bonci e di Parma con la Tetrizzini; l'inaugurazione del monumento ai caduti di Castelfidardo; il trionfo di Sagra Bernardi al «Music Hall Coliseum»; di Londra; la malattia di A. Novelli. Non ti parlo, ripeto, della stagione d'opera del nostro Comune perché porterei le solite legna al bosco e tu sei troppo fine perché debba attendere alle mie cianc.

Così non ho altro, altro affatto. E spero di essere sempre sobrio ugualmente. Brevem esse... grande sentenza, caro amico!

— In fatto d'arte no, ti confesso. E se te lo dico io, vanno sicuro.

— Dunque, se altre volte, mi dilungherò...

— Sarai benemerito di Apollo e del seguito...

E s'allontana con aria ispirata.

✕  
E due, pensava tra me, due «interviste», preziose per tastar l'umore del gran pubblico. Eh, stran... mestiere quello del giornalista. E mancano i giudizi dello sportman e del sociologo. Chissà la fortuna non me

li propini caldi, caldi, mentre sono in giro...

Infatti, drin, drin, drinn...n: Olà — concitato; mi scanso e passa in bicicletta Mevio, l'appassionato degli sports d'ogni natura, naturalmente amico mio.

— Oggi sei sordo? mi apostrofa rallentando.

— Forse. Ho pel capo la solita cronaca settimanale e penso che andare a forbicjar giornali adesso mi secca. Va, tu, alla festa, in succotto, dammi un quadro sintetico, sinteticissimo, estratto Liebig, degli avvenimenti più notevoli...

— Succinto, sintetico... (e trincia un gran getto in aria) ma... difficile. Lo sport, caro cronista, è quel che è, né soffre compressioni. Lo sport...

— Ho capito, ho capito, la predica me la farai un'altra volta; adesso, vedi io e tu abbiamo fretta... a proposito dove eri diretto?

— Be! Ti contento; ma ripareremo del sodo quando avremo agio. Lo sport...

Io faccio un gesto disperato e per poco non scappo via. L'amico mangia la foglia e mi snocciola, inforando il suo dire di tutte le parole esotiche del gergo da far accapponare la pelle anche a un purista poco pretenzioso, che un po' dappertutto abbiamo interessanti gare di canottaggio, di nuoto, di ippica; che la intrepida aeronautica americana Rausche è rimasta incolume in una spaventevole caduta d'aeroplano; che De Lesseps è salito a più di 2200 metri; che il nostro dirigibile militare I Bis ha compiuto il viaggio Roma-Venezia; che il dirigibile America... dovrebbe già essere partito per l'ardimento cimento; che Morano ha compiuto 100 chilometri in poco più d'un'ora battendo ogni record mondiale; che la classica prova ciclistica Roma-Napoli-Roma del XX Settembre è stata vinta dal milanese Bruscher; che lo Zeppelin VI perseguitato dalla disdetta come tutti gli altri apparecchi dell'inventore, è stato distrutto da un incendio; e che, finalmente, si sta in attesa del più grande evento aviatorio dell'annata, la traversata delle alpi, per la quale si sono iscritti i più famosi piloti internazionali. Traversata che divieti di autorità e inclemenza di stagione hanno impedito di compiere fin ora.

L'amico sportman si ferma e io, comprendendo che il sacco è vuoto, colgo l'occasione per sfuggire al pistolotto che vedo pronto; gli stringo con espansione la mano e mi dilungo a passi... da Maratona con un sintomatico: arrivederci.

✕  
E poiché credo che le «interviste» bastino, ho pensato, in barba al divieto del Direttore, di compier le spigolature in misura mastodontica... gongolando, in cuor mio, del naso che farà il messere, costretto, per riempir lo spazio lasciati vuoto, a sorbirsi tutta sta cicalata.

✕  
Le cartelle si sono ammucchiate oltre il preveduto: che questa volta il soverchio... rompa la pazienza e del direttore e di chi legge?

Speriamo che no.

Fert.

**L'Amico Fritz**

A SANTARCANGELO

Stasera avrà luogo a Santarcangelo la prima rappresentazione de *L'Amico Fritz* di Pietro Mascagni.

Il bel lavoro mascagniano scelto dall'impresa cittadina di Santarcangelo per la riapertura del Condomineo — completamente rimesso a nuovo ed abbellito — sarà interpretato da artisti di valore, i quali danno sicuro affidamento di una esecuzione seria e degna forse di scene maggiori.

Gilmo Pegoraro, che sosterrà la parte del protagonista, è tenore ben noto in arte, per le sue qualità vocali e per la sua coscienza, che va unita a non comune intelligenza artistica e musicale.

Altrettanto conviene dire del soprano Rosina Zotti che sarà *Suebi*. E indubbiamente sarà ad esso degno compagno il baritone Ciro Patino, il quale dalla breve e fortunata carriera artistica ha già ricavato fama di artista serio e completo.

L'orchestra, composta di ottimi elementi, sarà diretta dall'amico carissimo Giulio Faini, il quale sarà per la prima volta lo scanno direttoriale. La sua profonda intelligenza e il grande amore che egli pone nella concertazione della difficile opera mascagniana, ci dà affidamento che egli saprà vincere la bella battaglia, e passerà di vittoria in vittoria, e saprà formarsi una fama meritata.

Il che gli auguriamo di cuore: ed auguriamo all'impresa ottima successo artistico, al quale tien dietro sempre il successo finanziario.

# L'un per famiglia

Il Comitato Centrale della locale Federazione Braccianti ci prega di pubblicare la seguente:

## Dichiarazione

Toniamo a scagionare pubblicamente dalle accuse, che con molta leggerezza ci vengono mosse, il nostro operato riguardo alla deliberazione dell'un per famiglia — per quanto potessimo logicamente ritenere paghi dell'approvazione unanime accordata dall'Assemblea generale della Federazione da noi diretta, nella seduta del 4 corrente.

Anzi tutto ci sentiamo in obbligo di escludere assolutamente ogni dissidio d'indole politica fra i braccianti, per che, se repubblicani e socialisti occupati nello Zuccherificio hanno considerata ingiusta la deliberazione, è pur vero che essa fu presa ad unanimità di voti dall'Assemblea generale del 14 agosto, la quale raccoglie braccianti repubblicani, socialisti e indipendenti.

Nessun dissenso politico quindi fra i rappresentanti delle Leghe e tanto meno fra noi sottoscritti, pur militanti in diversi partiti; il dissenso è puramente, chiamiamolo così, economico. Eccone le ragioni.

Come altre volte è stato scritto, terminato che fu il lavoro della trebbiatura del grano, si rivelò, nelle ville del nostro comune, la disoccupazione di numerose famiglie di braccianti. Questo Comitato Centrale tentò ogni mezzo per trovare lavoro, ed incaricò il segretario di aprire pratiche presso la Sotto Prefettura, la Cooperativa Braccianti di Forlì per il lavoro del Marecchia, e gli appaltatori della nuova ferrovia Santarcangelo-Urbino; ma ogni interessamento riuscì vano e le famiglie dei disoccupati aumentavano sempre in proporzioni allarmanti.

E poiché l'anno scorso fu agitata la questione dell'un per famiglia negli stabilimenti Industriali del nostro paese, così i disoccupati ritornarono su quella e reclamarono che l'Assemblea Generale si pronunciasse in merito.

Poteva questo Comitato disinteressarsi di una proposta avanzata da oltre 300 iscritti?

All'Assemblea Generale, che era già stata fissata da tempo per il 14 agosto, la questione fu adunque posta all'ordine del giorno; e il segretario Camprini e il presidente Medri non mancarono di far presenti all'Assemblea le difficoltà cui si andava incontro; ma il segretario Zoli della Camera del Lavoro sostenne la necessità morale del provvedimento e i rappresentanti delle Leghe, dopo lunga discussione, deliberarono unanimemente che nelle Industrie locali dovesse essere occupato un solo operaio (uomo o donna) per famiglia.

Naturalmente, il provvedimento fu da noi preso soltanto nei riguardi della classe braccianti; ma, poco di poi, la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro approvava la nostra deliberazione, estendendola così a tutte le categorie d'organizzati.

Vediamo ora quale sia stato il contegno degli operai zuccherieri. Questi furono i primi ad approvare il deliberato della Federazione Braccianti; di fatto l'ordine del giorno, proposto dall'avv. Giommi e approvato all'unanimità dagli Zuccherieri, dice: *si riconosce giusto in massima il deliberato dei Braccianti*. Se dunque lo riconoscevano giusto, per che protestano? Forse per che sono stati costretti a licenziarsi a metà della Campagna bietolifera?

Si noti che il suddetto ordine del giorno terminava affermando di accettare tutte quelle condizioni che la organizzazione dei braccianti crederà di porre per gli anni venturi. Ma quando il segretario della Federazione, nell'Assemblea generale del 25 agosto, alla quale assistevano gli Zuccherieri interessati, domandava a costoro se, terminata la campagna, si impegnassero ad uniformarsi ai deliberati dei braccianti, essi rispondevano che non potevano impegnarsi in alcun nodo: così che venivano a rimanergli quello che due giorni prima avevano affermato di fronte all'avv. Giommi delegato a trattare da questo Comitato Centrale.

Nella stessa riunione l'avv. Franchini proponeva la nomina di una commissione

mista di braccianti e di Zuccherieri per esaminare le condizioni degli operai occupati in più di uno per famiglia col l'impegno che i bisogni avrebbero dovuto continuare a rimanere al loro posto. In tal modo si sarebberoolti parecchi inconvenienti; ma, quantunque i rappresentanti braccianti si associassero incondizionatamente alla proposta dell'avv. Franchini, gli Zuccherieri dichiararono di non volere assumere alcuna responsabilità nell'esame delle condizioni dei diversi operai.

In quella riunione si raggiunse per altro l'accordo completo sulla proposta dell'operaio zuccheriere Schiaroli: *che gli operai occupati in più di un per famiglia nello Zuccherificio si sarebbero licenziati appena avessero avuta la garanzia che gli industriali non intendessero violato il concordato per la deliberazione dei braccianti*.

Raggiunto in tal modo l'accordo, si diede incarico al segretario Camprini e al sindaco Ing. Angeli di abboccarsi cogli industriali; e questi dichiararono che in nessun modo avrebbero considerata come una violazione del Concordato l'applicazione del nuovo sistema.

Questi i fatti che indussero questo Comitato Centrale a reclamare il rispetto ai deliberati presi dai braccianti; questo il nostro contegno e quello degli operai zuccherieri, o meglio dei pochi zuccherieri interessati.

Ci si è fatto carico del non aver lo Zuccherificio — intendiamo dire gli impiegati alla direzione del locale Stabilimento —, per evidente spirito di rappresaglia, sostituiti gli operai licenziati. Questo noi non potevamo prevedere, da poi che la sola obiezione mossoci dalla Fabbrica fu che gli operai uscenti dovessero, a termine del regolamento, accordare otto giorni allo Stabilimento per che questo potesse sostituirli. Ad ogni modo, il contegno ostile degli industriali non infirma il diritto degli operai disoccupati.

Si è rilevato che la misura è venuta a colpire alcuni operai impiegati da un decennio nello Zuccherificio. Evidentemente, noi sapevamo che vi sarebbero dei colpiti e dei mal contenti, ma sapevamo altresì di agire secondo giustizia, guidati da un concetto superiore dell'organizzazione, e sostenuti da una deliberazione unanime di 130 rappresentanti delle Leghe. Così non ignoriamo che, per l'applicazione dei turni di lavoro, verranno ad essere colpiti operai impiegati da venti o trent'anni in un dato lavoro; né questa considerazione ci spaventerà, o ci vieterà di compiere interamente il nostro dovere.

Quanto all'accusa del non aver invitati gli interessati, ripetiamo che gli Zuccherieri furono invitati alla riunione, e molti vi intervennero — il Consiglio Direttivo di quella Lega vi era rappresentato dagli operai Saccomandi e Schiaroli — Del resto, gli zuccherieri sapevano, sin dal marzo scorso, quali fossero gli intendimenti dei braccianti, poi che la questione era stata sollevata dal Seg. Zoli nell'adunanza di stipulazione del concordato; nella quale l'ing. Müller, in rappresentanza degli industriali, dichiarò che la Società non avrebbe avuto difficoltà alcuna ad ammettere il principio, a condizione che le organizzazioni procedessero di propria autorità al licenziamento degli operai indebitamente impiegati.

Si è anche dato agli operai licenziati il consiglio di reclamare alla Federazione Nazionale. Noi non domandiamo di meglio. Osserviamo soltanto che la Segreteria della Federazione Nazionale dichiarò, qui in Cesena, al Sindaco, al deputato del Collegio, al Segretario della Camera del Lavoro ed a quello dei Braccianti che la nostra agitazione aveva un alto valore morale ed economico e che facevamo bene a persistere nei nostri propositi. *Se la vittoria non vi arriverà quest'anno — concludeva Argentin Albobelli —, voi avrete al meno preparato il terreno alla lotta per l'anno venturo!*

Ci conforta la constatazione che, in virtù dello spirito di disciplina dei nostri operai, la vittoria ci abbia arreso quest'anno stesso; e ancor più ci conforta l'unanime approvazione dei rappresentanti delle Leghe, consacrata nell'Assemblea generale del settembre. Dopo di che, noi continuiamo fermamente per la nostra via, non curanti delle accuse partigiane od interessate, paghi del consenso

dei lavoratori nostri compagni, che sono i soli giudici delle nostre azioni.

Cesena, 20 settembre 1910.

## IL COMITATO CENTRALE

Ceredi Luigi — Fiumana Egisto — Gaszoni Giuseppe — Lucchi Cleto — Modri Francesco — Mercuriali Alessandro — Palmieri Giuseppe — Sacchetti Angelo — Tasoni Giovanni.

Abbiamo ricevuta una lunga lettera del segretario dei braccianti, Arturo Camprini, per la quale egli ribatteva le sciocche accuse del *Cuneo* e si scagionava dall'accusa di avere arbitrariamente presa la deliberazione dell'un per famiglia. Stimmiamo inutile il pubblicare la lettera, da poi che la dichiarazione della Federazione Braccianti, che abbiamo più sopra riportata per intero, è la più chiara dimostrazione del fatto che l'amico Camprini ha, come sempre, agito secondo legalità e secondo giustizia. (N. di R.)

## Le ultime rappresentazioni dei "Pescatori di Perle,"

Domenica 18, della serata d'onore del tenore **Aristodemo Giorgini**, si chiudeva la serie delle rappresentazioni dell'opera-ballo di Bizet al nostro Comunale. Il Giorgini cantò la sua parte e varie romanze ripetutamente bisstate colla consueta maestria e virtuosità, che gli cattivarono l'entusiasmo sincero del pubblico. Il quale volle, in una grande dimostrazione di simpatia, riunire tutti gli artisti, che hanno cooperato, con tanto valore e disinteresse, a quest'opera d'arte e di beneficenza; per che i compensi irrisori, percepiti dal maestro e dalle prime parti — compensi insufficienti a coprire le spese da essi sostenute per la stagione — danno loro diritto a tutta la nostra gratitudine per l'opera generosamente prestata.

Peccato che la dimostrazione calda, sincera, spontanea fatta in teatro degenerasse poi in una specie di trionfo piazzaiuolo.... all'americana; del quale è meglio tacere che dire, per la serietà e la dignità del nostro paese!

L'indomani, all'albergo *Leon d'oro*, un cordiale e simpatico banchetto riuniva gli esecutori dell'opera — ad eccezione del basso *Fabrizio Boesmi*, che imperiose necessità avevano costretto a partire nella mattinata —, le autorità cittadine, i rappresentanti dalla stampa, l'impresa ed alcuni intimi. La massima allegria regnò durante il banchetto, regolarmente servito dal bravo *Paolino*; allo champagne il Sindaco, ing. Angeli, ringraziò e salutò gli artisti a nome della cittadinanza, e *Pon. Comandini* pronunziò un elevato brindisi colla consueta facondia; ad ambedue rispose, con tonante voce ed in bella forma, il baritono *Nunzio Rapisardi*; pronunziarono altri brindisi il Sottoprefetto cav. *Sampieri* e, per i giornalisti, *Corrado Zoli*.

Una difficile ed aspra ascensione al Monte dei Capuccini — alla quale presero parte i membri validi del banchetto —, con relative, inevitabili istantanee, coronò la gaia giornata, della quale resterà grato, perenne ricordo in tutti noi.

Agli esecutori dei *Pescatori di perle*, che i treni hanno oramai dispersi ai quattro canti d'Italia, al bravo maestro *Angelo Ferrari*, agli esimi artisti *Maria Mosciska*, *Aristodemo Giorgini*, *Nunzio Rapisardi* e *Franco Fabrizio Boesmi*, il *Popolano* manda l'ultimo saluto e rinnova i suoi più vivi auguri di rapida e brillante carriera!

## Conferenza repubblicana

Stasera - Sabato 24, alle ore 20.30, **UMBERTO SERPIERI** terrà una pubblica conferenza, nel Teatro Giardino, sul tema **I repubblicani di Romagna nell'ora presente.**

Tutti i repubblicani anno il dovere di intervenire!

Abbonatevi: al *Popolano* e a *La Ragione*

# Cronaca di Cesena

**Per l'acquedotto consorziale.** — Martedì 13 corr. si riunirono a Ravenna le Commissioni comunali di Cesena e Ravenna per udire la relazione su la visita fatta il 3 e 7 corr. alle sorgenti del Senatello.

Si ripartirono incarichi speciali sia per le analisi chimiche e batteriologiche e la misura della portata delle diverse sorgenti, come per l'acquisto delle sorgenti stesse.

Si nominò infine una Commissione coll'incarico di compilare un progetto di massima, non oltre il corrente mese, da presentare all'autorità tutoria.

**XX Settembre e cassa dei Reduci.** — A festeggiare questa data riconosciuta anche dal ceto operajo nel suo significato civile, concorsero il suono della pubblica campana, l'esposizione delle bandiere negli edifici pubblici, nelle case private. Pubblicarono manifesti d'occasione i Reduci e la massoneria.

Nel pomeriggio ebbe luogo la solita riunione dei Reduci dalle P. B. nel cortile del Ricreatorio con relativo concerto bandistico e bicchierata.

Malgrado l'ormai noto dissenso fra gli iscritti a quella società per ciò che riguarda l'elargizione dei sussidi ai suoi ammalati, e i fondi relativi, la riunione riuscì numerosa ed allegra.

Non sarebbe meglio che con quei fondi di Cassa fossero resi meno amari gli altri 364 giorni dell'anno? così esprimevamo un venerando che aveva alzato il gomito!

E perchè? gli fu chiesto.

Perchè col caro vivere attuale non si va avanti e mentre la nostra società si chiama di Mutuo Soccorso attende invece che i più vecchi, i quali sono spesso i più bisognosi e benemeriti, *alzino le gambe*, lasciando agli ultimi 20 soci superstiti, che saranno i più giovani e quindi i meno bisognosi e benemeriti, da ripartire le 14 mila lire di cassa insieme all'Economo o Priore, che dir si voglia, della Parrocchia dell'Osservanza.

Si faccia, diceva il vecchio sempre più eloquente per la forza di un diritto inespugnabile sì, ch'egli però sentiva, come i compagni di Rimini; si diano quei pochi soldi intanto che siamo in vita, che dopo morte ci penserà l'*economo nostro spirituale sig. Emanuele Cacchi!* L'arzilla vecchietto non ragionava male e la sua voce, sebbene non *autorevole*, non dovrebbe essere voce clamante nel deserto. Noi glielo auguriamo.

**R. Scuola Professionale Femminile** - Anno scolastico 1909-1910. — Elenco delle alunne licenziate dalla sezione Stiro e Magliera a macchina.

*Stiro:* *Stintoni Emilia, Lelli Fiducia, Camaesti Quinta, Ceccarelli Eleonora, Venturi Maria, Alessandri Maria.*  
*Magliera:* *Miseroni Malvina, Pulini Linda, Galardi Luisa, Rolli Francesca, Amati Giorgia.*

**Rallegramenti** al concittadino maestro *Natale Palotta* ch'è stato nominato insegnante nelle scuole Elementari del Comune di S. Sofia.

**La Società Coop. Murnatori di Cesena**, ci manda, con preghiera di pubblicare, il seguente riassunto del *Consuntivo 1909*.

Attivo	L. 212.595,57
Passivo	> 209.691,55
Totale netto L. 2904,02	
Rendite per ammontare lavori e forniture assunte	L. 289.910,34
Sopravvenienze e abboni su fatture pagate	> 666,97
Utili L. 290.577,31	
Spese in materiali ingredienti, salari pagati e quote d'ammortamento	L. 280.508,56
Assicurazione infortuni	> 2608,86
Spese ordinarie o generali	> 8323,23
Perdite. Riscossioni non versate dal defunto segretario Baldacci A.	L. 667,55
Sconti vari ai clienti	> 565,10
> 1282,65	
L. 287.678,29	
Torna l'utile netto di > 2904,02	
Totale L. 290.577,31	

**Arte ed Artisti.** — Rileviamo con piacere come molti giornali fra cui *Il Resto del Carlino*, *La Ragione*, *L'Avvenire*, i periodici di Rimini ad alcuni giornali musicali abbiano parole di lode per il nostro concittadino *M.º Fernando Ceccarelli* che giorni sono diresse a Penabilli una grande accademia vocale ed instrumentale ed alla quale presero parte delle notabilità nell'arte musicale. Il Ceccarelli ha dato prova di grande valentia nel dirigere l'orchestra ed il numeroso pubblico gli fu largo di meriti elogi e di grandi applausi.

Il baritono *Amerigo Neri* nostro carissimo amico, ha suscitato nella suddetta accademia un vero entusiasmo con la sua possente voce baritonale. Egli è allievo della celebre artista *Borelli* di Firenze. Meglio di qualunque elogio vale il giudizio dato di lui dal violinista prof. cav. *Federico Sarti* del Liceo musicale di Bologna: « La sua voce pastosa omogenea e di buonissima estensione; il buon metodo di canto, unito ad uno squisito sentimento e ad una pronta, viva e rara intelligenza, formano in lui tale dote da assicurargli un'onorevole ed invidiabile carriera ». Giorni sono il Neri fu ospite del celebre basso *Oreste Luppi* che ebbe parole di vivissimo compiacimento per il giovane artista.

All'ultima ora ci giunge notizia che, a causa delle alluvioni e delle piogge diritte dei giorni passati, la linea ferroviaria e telegrafica è interrotta da Santarcangelo in poi. I treni provenienti da Bologna si arrestano quindi a Santarcangelo.

Il subborgo di Rimini vicino al mare è inondata.

Partono per i luoghi dell'inondazione i reparti di truppa delle varie città della provincia di Forlì.

Vedansi Corrispondenze in 4.ª pag.

## Convegno ciclistico

**Forlimpopoli, 22.** — Domenica 18 corr. ebbe luogo il tradizionale convegno ciclistico repubblicano.

Dio pluvio che la domenica scorsa, impuntò la nostra festa, ci ha ritirati le nubi moleste nel suo grande magazzino, lasciando libero il sole di riempire di luce vivissima.

Alle dieci la fanfara A. Fratti è uscita dal Circolo suonando inni e marcie, gli amici si sono radunati e hanno gremito in un momento la bella casa repubblicana.

Il comitato del Circolo è in faccende: — Di, Taioli hai preparato i diplomi pei ciclisti?

— Sì, è tutto in ordine  
Ma no, Bertozzi, tu devi rimanere a la roulette

— Vi rimarò  
— E tu Biaggio, pensa al vino per la bicchierata.

— L'ho già comprato da *mezz'ureccia*, è buonissimo.  
La campana dell'orologio suona mezzogiorno, la casa si vuota, tutti vanno a pranzare.

Due ore dopo il Circolo e nuovamente gremito di persone. Le musiche e le fanfare cominciano ad arrivare; le vie del paese sono già piene di gente. E i ciclisti? Arrivano!

Ecco quelli di *Borello*, hanno un berretto rosso e un bracciale con su scritto il nome del loro Circolo; si dirigono alla casa repubblicana. Poi arrivano quelli di *Merato Saraceno*, accolti da uno scroscio di applausi. Sono in costume. Vestono una bella maglia a righe bianche e bleu, un berretto dello stesso colore, i pantaloni bianchi. Sulle bicchierate hanno legati dei bellissimi fiori freschi.

Sono appena passati quando si annuncia l'arrivo di un'altra numerosissima squadra. Sono i cesenati. Un bel giovinotto agita la bandiera rossa e grida: Cesena!

— Evviva Cesena, rispondono in coro i curiosi che assistono a la sfilata.

Ed ecco un'altra squadra; quella di *Berainoro*; poi *Cervia*, poi *Cesatico*, poi *Borsetta* e infine la squadra di *Forlimpopoli* capitanata da l'infaticabile *Eusebio*.

Il vasto cortile della casa repubblicana non contiene più persone, molti debbono rimanere sulla strada.

Ad un tratto le musiche e le fanfare cessano di suonare, il comitato dei festeggiamenti, al completo, sale su un palco e stabilisce il silenzio, un giovane comincia a parlare e distribuisce medaglie d'oro, d'argento e diplomi. Ha finito, tutti applaudono, le musiche intonano l'inno di Garibaldi, la festa continua...

Alle ore 21 precise si apre il gran ballo. Quante ballerine in eleganti toilettes, quanti giovanotti desiosi di danzare, che bella musica, che sfarzo d'illuminazione, che... non si finirebbe più.  
A mezzanotte si estrae la lotteria processa, ecco i numeri: 0368 — Macchina da cucire n.º 4295 — Sacco di grano n.º 7863 — Marengo n.º 7266 — Fotografia A. Saffi n.º 0281.

Dopo l'estrazione, l'orchestra incomincia a suonare un *valse* delizioso, le coppie danzano, la roulette gira ancora, pare che incominci la festa.

Uno spettatore.

## CORRISPONDENZE

**Gatteo, 21.** — Non ci spinge il desiderio di attaccare polemiche (con chi?) ma liberi cittadini e amanti delle istituzioni cittadine, abbiamo il diritto e il dovere di fare un poco di luce sulla amministrazione clericco-monarchica che ci domina.

Ce ne dà occasione i continui atti di partigianeria, di favoritismi noti a tutti. Prescindiamo per ora dalla incoerenza politica sempre manifestata col partecipare ufficialmente a dimostrazioni anticlericali e a processioni religiose. Sono cose, comode del resto a certi signori che hanno bisogno d'andare d'accordo con Cristo e col Diavolo. E poi sarebbe ingenuo pretendere di più da una amministrazione diretta da una Giunta concepita di un Sindaco ff, d'intelligenza assai mediocre, legato a clientele signorili da non poter esplicare nessuna azione proficua in seno all'amministrazione: di due fattori privi di ogni cognizione amministrativa, ma del resto buoni intenditori di vacche e di scienza agricola: di un piccolo possidente meno che analfabeta e di un muratore che firma senza sapere che cosa. Non si nega però che questa Giunta sia assistita da un ottimo consulente arbitro di molta parte della nostra amministrazione. E così descritto il valore della On. Giunta domandiamo ai signori Consiglieri da quali criteri siano animati per seguire senza controllo e discussione l'opera di una Giunta che priva di ogni iniziativa, di ogni autorità si lascia dominare dal proprio consulente e da persone che hanno tutto l'interesse di proteggere i propri

interessi di grossi proprietari. Del resto si capisce, i grossi elettori hanno saputo formarsi una amministrazione a modo loro. La maggioranza, quasi semi-analfabeta (leggi, Guidazzi, Ricci, Montanari, Burioli, Briganti ecc.) è legata da mani e piedi al suo patrono e agisce suggestivamente. Neppure l'unico che per intelligenza, facilità di parola, potrebbe portare un valido contributo di discussioni, non si fa mai vivo. Perché? Perché anche lui ha degli interessi da soddisfare in seno all'amministrazione. Dopo tutto poi riesce necessario e forma un diversivo per i sonnolenti colleghi parlare di aviazione nelle sedute consigliari e dilatarsi a ritrarre con la matita la figura caratteristica di qualche consigliere, e a destare così lailarità generale, senza accorgersi di cadere nel ridicolo con simili pagliacciate.

La minoranza, chiamandola così si confonde colla maggioranza. Non una osservazione, non una protesta (le occasioni non mancano), ma assentimento incondizionato, vergognoso alla maggioranza. Non agisce, non si definisce, si ritrae, si confonde e non sente la coscienza di dimettersi piuttosto che fare brutta figura. Se così credono di agire segno è che qualcuno o tutti tengono alla carica. Diciamo con voi egregio Balestri e compagni. Se vi piace l'etichetta compratela a vostre spese e non sfruttate chi per un momento è caduto in buona fede.

**Piavola, 22.**  
Al signor Gentilini Pietro, segretario della Sezione socialista di Piavola.

Voi non meritereste l'onore di una risposta, ma affinché il pubblico non debba

credere ad una mia ritirata dopo la vostra meravigliosa corrispondenza sul *Cuneo* di domenica scorsa, mi accingo a replicarvi ed affermo ancora e recisamente quanto vi dissi in merito alla nostra domanda d'ammissione al nostro Circolo; ci sono testimoni che non mentono, che meritano tutta la nostra fiducia e che sono pronti a ribattervi punto per punto, quanto voi avete — con faccia tosta, degna di miglior causa — bugiardamente affermato.

Voi vi offendetevi perché è stata messa in dubbio la vostra moralità ed avete mille, mille ragioni. Oh! Non è forse permesso vivere colla... rendita della compagna, passare il tempo fra il... sudore dell'ozio a cui la suddetta rendita vi obbliga, prostituirsi ad una vita da... *magnaccia*, direbbero i Romani? Perdonate se vi abbiamo offeso. Difatti è vero: gl'immorali dobbiamo cercarli nelle nostre file, dove c'è gente che suda e lavora, che vive col frutto de' suoi sudori, delle sue fatiche, che si priva del necessario pur di mantenere onestamente e decorosamente la sua famiglia, che cerca di mettere in pratica le norme dettate dalla dottrina che professa: qui qui fra noi gli immorali: no, voi non siete tale perché voi lavorate, voi vivete onestamente e decorosamente, voi che date degli esempi meravigliosi di quell'onestà che i vostri maestri vanno predicando!

No, no, non date altri nomignoli che stanno bene a voi, a chi vi segue nella vostra ingenerosa campagna dove si semina zizzania, odio, livore di parte, in luoghi dove la concordia ha sempre regnato fra le classi lavoratrici. Non siamo noi gli *idrofobi* ed i *provocatori*, noi vi abbiamo dato esempio di tolleranza inter-

venendo alla vostra festa, mentre voi anche in quella circostanza avete tradito l'ospitalità offendendoci, noi vi abbiamo offeso solo in seguito a vostra offesa, che volete di più?

Voi ci parlate di documenti amministrativi che attestano della vostra moralità e sta bene. Ma dovete però pensare che certe moralità non si comprovano con certi documenti legali, ma coll'opinione pubblica. E questo è appunto il vostro caso, egregio signore; esaminete la vostra coscienza, se ancora v'è in essa un po' di pudore, e vedrete che non ho torto.

In merito poi a quanto dite delle congratulazioni al vostro Bombacci fatte da qualcuno dei nostri è un'invenzione di sana pianta. Dato poi che ciò sia avvenuto, noi per primi dovremmo trattare d'incoscienze chi ha compiuto quell'atto. Vedete che anche in ciò siamo più sereni di voi.

Ci fate poi ridere quando vi atteggiate a vittima, asserendo che noi vi vogliamo bastonare: non vorremmo far altro che lordarci le mani su voi!

Povero infelice, ora noi compatiamo e compiangiamo i buoni giovani che in assoluta buona fede vi seguono nella vostra ingenerosa ed antipatica campagna contro di noi.

UGO COLLINELLI.

Gli uffici del "Popolano", e della Consociazione sono aperti nei giorni di Mercoledì, Sabato e Domenica di ogni settimana, dalle ore 10 alle 12.

## Lutto Repubblicano.

Martedì, 20 corr., ebbero luogo i funerali del nostro compianto amico CASALBONI LORENZO, ai quali presero parte ben dieci associazioni politiche con bandiere e corone, la lega coloni di San Mauro II ed un lungo stuolo di amici. Notammo l'intervento del Dott. Filippo Casadei e di alcuni membri della Consociazione.

Alla desolata famiglia vadano le sincere condoglianze degli amici del circolo a cui il compianto Lorenzo apparteneva.

Torre del Moro, 28 sett. 1910.

p. Il Circolo G. Mazzini

PASINI FERRUCCIO.

CARLO AMADUCCI, ger. resp.

## Da Affittare

**DROGHERIA, posizione centrale.** — Per trattative rivolgersi: proprietaria I L D E SEVERI.

**Premiata Casa - Paolo Busella**  
CESENA - Borgo Cavour N. 45

VINO Meridionale Rosso dolce  
" " " asciutto  
" " " Bianco dolce  
VINO Albana, Albanella, Sangiovese  
OLIO d'oliva, Winter e da ardere

*Il Popolano è il giornale più diffuso del circondario - non v'è regione d'Italia ove esso non giunga. La réclame del Popolano è la più vantaggiosa e la più a buon prezzo.*

CAFFÈ NAZIONALE - Corso Mazzini, 10  
CONDOTTO DA  
**CAMILLO GARAFFONI**  
depositario della SPIESS

Dal 16 Aprile trovassi pronto l'apparecchio  
BIRRA in ghiaccio, spillata dal fusto, a  
cent. 15 il bicchiere.

**Vendita Ghiaccio all'ingrosso**

SERVIZIO A DOMICILIO

Deposito di Ghiaccio Artificiale conforme alla vigente legge sanitaria.

Fabbrica ad energia elettrica di acque salsose, seltz e vichy.

**L'Ubbriachezza non esiste più.**

Un campione di questo meraviglioso prodotto COZA viene spedito gratis.

Può essere dato nel caffè, nel tè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersene.

La polvere COZA produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a ripugnare l'alcool e le bevande alcoliche e forti. Essa opera così silenziosamente e silenziosamente che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersene quale fu la vera causa della sua guarigione.

La polvere COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore, anzi di tali persone ne fece degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro essa ricondusse già più d'un giovine sulla diritta via della felicità e prolungò di molti anni la vita di molte persone.

L'istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare domanda un libro, con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in italiano. La polvere è garantita essere assolutamente inoffensiva.

La vera polvere Coza si trova in tutte le farmacie.

Tutte le domande per campioni e libri devono essere indirizzate a Londra.

**COZA HOUSE,** 76 Wardour Street  
Londra W.1 (Inghilterra).

Affrancare: Lettere 25 cts., cartoline postali 10 cts.

Deposito a CESENA - Farmacia VESI e CANTELLI

**LUIGI PARTISANI**  
OREFICE-GIOIELLIERE

Contrada Fantaguzzi - CESENA - (Già Via Orafi)

DEPOSITO DI ARTICOLI D'ARGENTO ALL'800 e d'ORO al titolo di 18 e 12 carati delle primarie Fabb. Nazionali	ARGENTATURA e DORATURA SU METALLI RIPARAZIONI in oggetti d'oro e d'argento con sollecitudine e a Buon Prezzo
--	---

OGGETTI DI GIOIELLERIA

**Garanzia assoluta dei titoli dell'Oro.**

Leggete:

# "LA RAGIONE,"

il più importante giornale della democrazia italiana

Direttore: on. avv. **UBALDO COMANDINI**

Abbonamenti: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4

LA RAGIONE esce tutti i giorni in grande formato di SEI e OTTO pagine.